

Documento Politico

Simone Marchesi, candidato alla
carica di Segretario provinciale

Ripartire insieme!



RIPARTIRE INSIEME

• *IL PROGRAMMA DEL PD PROVINCIA DI PAVIA*

Lo spirito originario del Pd non deve essere dimenticato: l'unione delle forze riformiste, progressiste, sociali e cattoliche che derivano da storiche tradizioni politico culturali.

Il primo ottobre si terrà il congresso provinciale della nostra Federazione. Dopo un anno e mezzo di commissariamento, dopo le pesantissime sconfitte subite alle elezioni politiche e alle elezioni regionali, che hanno visto l'azzeramento della capacità di rappresentanza del nostro territorio, forse, è giunto il momento di ripartire.

Sia chiaro: non si riparte solo da un nome, sia pure da un nuovo Segretario Politico: No, si riparte da una idea chiara di Politica, si riparte da una idea chiara di cosa vogliamo che sia, cosa vogliamo che diventi in questo territorio, nella città di Pavia e nella Provincia di Pavia, tra la nostra gente il Grande Partito Democratico: quello che ancora oggi, nonostante, come vedremo, le difficoltà e le ambascie, è ancor una grande forza popolare, una grande risorsa della democrazia di questo nostro Paese.

Dunque, si riparte dalla nostra gente, dai lavoratori, da chi si alza presto al mattino lungo le nuove tratte del lavoro e dello studio, dai giovani e giovanissimi che per salari ignobili che dovrebbero far arrossire chi li dà, non chi li percepisce, si incrociano lungo le strade del nuovo sfrutta memento, delle nuove illibertà.

Ripartire dai territori non deve essere uno slogan ma un contenitore di proposte politiche: proposte politiche che possano riportare il Partito Democratico a svolgere quel ruolo di Partito di Governo del territorio provinciale in una fase, quella prossima, che vedrà 124 Comuni al voto (inclusa Pavia) nel 2024. Ripartire da ciò che siamo, con l'obiettivo di rigenerare il partito attingendo nuova linfa, nuove energie da coloro che hanno partecipato alle primarie, aprendo porte e finestre ai corpi intermedi della società civile, chiedendo a tutte gli attori con umiltà di costruire con noi il nuovo Pd.

La destra governa male sia le grandi Città, sia buona parte il territorio provinciale, compresa la medesima Amministrazione Provinciale. Sotto questo profilo dobbiamo riconoscere che sono anni, in alcuni casi anche oltre 20 anni, che il centro destra è espressione diretta delle classi dirigenti locali: nei fatti si rivela essere la rappresentazione sostanziale dei problemi irrisolti del nostro territorio e della debolezza politica con la quale le stesse criticità vengono governate, e quasi mai affrontate e risolte. Noi vogliamo dare un nuovo livello di rappresentanza a questo territorio superando localismi deteriori, corporativismi, chiusure che non hanno senso soprattutto vogliamo portare al governo una nuova giovane classe dirigente che sappia interpretare secondo un disegno unitario e coeso gli interessi di tutta la provincia nella sua ampia e ricca articolazione territoriale e socioeconomica.

Sotto il profilo organizzativo non possiamo non constatare quanto grave sia lo stato in cui versa la nostra federazione anche solo sotto il profilo della dimensione organizzata, vista la povertà dei circoli, la vita stentata degli stessi, il ridottissimo numero degli iscritti. A tal proposito non possiamo non sottolineare come qui sia accaduto qualcosa di patologico che va ben oltre il dato "sociologico" della cosiddetta "crisi della politica": tocchiamo con mano i danni deleteri che il correntismo più deterioro ha inflitto al corpo sociale del partito con evidenti fenomeni di degrado della stessa vita democratica. Una nuova linfa deve tornare ad alimentare la vita dei circoli e dei militanti: la libertà di iniziativa, il libero e continuo confronto con la federazione, con il centro politico, la

consapevolezza che si opera in una comunità di uomini e donne liberi che debbono sostenersi ed aiutarsi in ogni momento se vogliono conquistare nuovi traguardi.

Un nostro comune obiettivo è superare un modo tutto maschile, considerato "normale", di affrontare problemi e loro soluzioni. E' un'opportunità di crescita per tutti e tutte, come ci indicano tutti gli studi e le indagini più aggiornate e, soprattutto, le condizioni materiali di vita di lavoro delle donne.

Lo stesso nostro modo di formare le liste, una donna/un uomo, non è un modo burocratico di affrontare i complessi problemi del nostro tempo. Si tratta non di aggiungere più donne, ma di ripensare il mondo, e quindi il nostro territorio facendo contare presenza, lavoro, cultura delle donne. Solo così si migliora la vita di tutti e tutte.

Per quel che riguarda le modalità organizzative, saranno le donne a decidere se e come far vivere la **conferenza delle donne**.

La **Conferenza delle donne** saprà darsi temi ed organizzazione che riguarderanno tutto il Pd. Non si tratta solo di aggiungere più donne ma di cambiare il modo di guardare il mondo, i problemi del nostro territorio, così frequentemente declinati solo al maschile.

I nostri obiettivi sono due: ristrutturazione organizzativa del Partito ed estensione del radicamento sociale e territoriale della nostra organizzazione. I due obiettivi si intrecciano e fanno da sfondo anche al lavoro dei nostri amministratori locali: non esiste un partito degli elettori o degli eletti, esiste il Partito che comprende entrambi.

A. L'ORGANIZZAZIONE

Non si possono raggiungere determinati obiettivi di radicamento territoriale se il Partito non è strutturato al proprio interno con ordine, chiarezza dei ruoli e dei livelli decisionali. Il nostro compito dovrà essere quello di creare una rete organizzativa capace di coinvolgere la società, elaborare proposte politiche ed incalzare l'avversario politico: non esiste il NO a prescindere, esiste l'Alternativa.

1. Circoli Territoriali

Oggi i circoli sono la base organizzativa del nostro Partito, vivono in una situazione di precarietà economica perpetua e le loro attività sono portate avanti esclusivamente dalla passione politica dei nostri militanti. Ove possibile occorre favorire anche la nascita dei circoli intercomunali cosicché si possano unire le forze dei nostri militanti sul territorio e rendere la presenza del Partito più costante ed estesa. Occorre poi anche favorire la possibilità che le nostre sedi possano essere condivise con Associazioni che operino per scopi chiaramente connessi ad obiettivi di natura generale e territoriale per far sì che i Circoli diventino ancora di più "luoghi aperti", di confronto, di scambio di idee e di iniziativa pubblica.

2. I Forum Tematici

Vogliamo un Partito che diventi la "Piazza Pubblica" dove i cittadini ritrovano i temi della loro quotidianità: li possano conoscere, studiare, elaborare in termini progettuali e e programmatici e infine farli divenire piattaforme territoriali. I temi sono quelli ben noti della: viabilità, ambiente, lavoro, logistica, trasporti, salute, welfare, solo per citarne alcuni. Una funzione essenziale dovrà e potrà essere svolta dai "responsabili tematici" i quali saranno i conduttori, quindi i responsabili delle piattaforme territoriali di rivendicazione. I responsabili tematici avranno il compito di condividere, con gli amministratori locali, le proposte sui singoli temi specifici: dal Ponte delle Becca, alla viabilità nella zona compresa tra Cava Manara e il Pavese, alle "logistiche" insediate nella zona oltre padana, ai confini con il piacentino, o nella immediata cintura dell'area metropolitana

milanese.

3. I Comprensori Storici: Pavese, Lomellina, Oltrepò

La Provincia di Pavia è composta da tre comprensori ben diversi tra di loro e differenti anche al loro interno: Lomellina, Oltrepò e Pavese. Il Pd è bene che istituisca la figura di Responsabile di Zona, con la funzione essenziale di coordinatore dell'azione del partito nell'intero ambito comprensoriale cercando quindi di unificare tematiche sociali, economiche ed amministrative, anche in ragione della storia che i medesimi ambiti territoriali, come è ben noto, esprimono. Essere in grado di delineare le piattaforme territoriali dei tre territori è il principale compito del partito nei tre territori di riferimento secondo le aggregazioni comunali delineate anche nelle sedi istituzionali come ad esempio le AST.

4. La Giovanile Democratica

Al netto dei ruoli che spettano di diritto alla Giovanile nei vari organismi ritengo, da ex segretario della stessa, che la funzione dei GD sia di “innovazione creatrice”: capace di creare e stimolare il Partito nei temi di attualità legati alle nuove generazioni. Il loro contributo sarà fondamentale.

5. L'Assemblea, la Direzione e la Segreteria Provinciale

Sono i tre massimi organi decisionali del Partito: serve chiarezza non solo statutaria ma politica sulle loro funzioni. Sono i luoghi del confronto e della discussione politica: sono, per eccellenza i luoghi della democrazia: è necessario che gli organi dirigenti del partito vengano convocati con continuità, che le decisioni siano assunte con trasparenza, ne vengano redatti verbali e gli stessi vengano resi pubblici agli iscritti e agli elettori mediante la pubblicazione sui social network del partito. La comunicazione pubblica delle decisioni politiche è il principale atto di coinvolgimento democratico degli iscritti e degli elettori.

6. L'autofinanziamento della politica

Occorre acquisire la consapevolezza che non si va da nessuna parte senza uno sforzo per estendere le attività di autofinanziamento con il contributo diretto di tutti i militanti e con l'estensione anche del numero degli iscritti. A partire da questo obiettivo ribadisco la ossessiva necessità di estendere e rendere permanente la raccolta fondi a favore del supporto dell'iniziativa politica del nostro partito. Certamente anche ricorrendo a forme diversificate, a strumenti differenziati oggi disponibili grazie ai “social” ricorrendo a operazioni dirette mirate e a campagne per obiettivi. Di certo va ricontrattato con gli organi nazionali l'importo da destinare al territorio e proveniente dai versamenti volontari del 2%. In sostanza la strumentazione tipica nostra di autofinanziamento sarà dunque costituita da:

- La quota tessera che deve essere elevata anche per finanziare le iniziative del circolo;
- Le campagne di sottoscrizione da varare in occasione delle feste
- Il crowdfunding
- Il 2x1000

7. Comunicazione politica

Dobbiamo fare un investimento sulla comunicazione politica: comunicare all'esterno le nostre attività, tramite la carta stampata, i social e i mezzi di comunicazione largamente intesi.

Sarebbe utile istituire la figura del Responsabile delle attività di comunicazione del Partito.

8. La Conferenza programmatica

Ogni anno si terrà la “Conferenza Programmatica Provinciale”.

Questo appuntamento dovrà avere, come tema di discussione, “Lo Stato delle proposte di governo del Partito Democratico pavese”. Lo affronteremo con esperti di vari ambienti e specialismi: agricoltura, università, ricerca, ambiente, trasporti ecc.

B. II PARTITO NEI TERRITORI, "LA SOLITUDINE DEGLI AMMINISTRATORI

Spesso ci sentiamo dire che il Pd deve ripartire: ora dai circoli ora dai territori, ora da qualche altro posto della geografica politica: vogliamo fare un po' di chiarezza: bene il Pd deve ripartire in tutti i posti dove è insediato, dove esiste e opera con la sua organizzazione, i suoi militanti. Faccio ora un esempio concreto e al contempo duro e difficile assai: la vita contrastata dei nostri, pochi purtroppo, amministratori locali.

Ebbene, i nostri amministratori, quasi sempre in minoranza, in una provincia a trazione destrorsa, sono la nostra prima linea del fronte politico: solo loro che affrontano tutti i giorni i problemi dei cittadini, sono loro che offrono e propongono soluzioni pur con le scarse risorse a disposizione: ebbene: Noi, il Partito, non possiamo lasciarli soli!

Dobbiamo costruire una rete solidale di supporto di soggetti che non facciano possibilmente esclusivamente riferimento al nostro partito, una rete di esperti, di tecnici anche più larga che possa supportare l'azione di chi sta in minoranza e non ha sempre l'assistenza di segretari e dirigenti a disposizione per orientare l'azione delle amministrazioni. Noi dobbiamo cominciare a predisporre dei luoghi dove facciamo anche formazione e prepariamo il nostro personale politico sul lungo termine non solo per fare le campagne elettorali. Solo così potremo costruire una nuova classe dirigente del territorio pavese all'altezza dei problemi della nostra provincia.

L'ASSETTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA E LE SFIDE DEL PROSSIMO FUTURO

Per poter fare un salto di qualità occorre dare quindi compattezza politica alla nostra provincia, abbandonare localismi, ritrovare compattezza su tutte le questioni che abbiamo davanti. Noi vogliamo proporre questa agenda strategica prioritaria:

1. Unificare le società municipalizzate e poi, insieme, individuare un partnership nazionale

E' notorio che le aziende municipali sotto i 50 mln di euro non hanno senso di esistere, anche perché le economie di scala con le leggi di settore (acque, energia, ambiente ecc) non funzionano più. La scala provinciale è il minimo a cui si può pensare di agire e su questa scala occorre cominciare a muoversi. Noi proponiamo una prima conferenza provinciale di tutte le aziende per verificare la volontà delle medesime e soprattutto le opportunità che si aprono nella collaborazione tra le stesse soprattutto in campo ambientale e nella gestione dei servizi municipali diretti.

2. Un sistema dell'ospitalità diffuso su tutto il territorio (costruzione di una rete digitale dell'ospitalità)

In anni e anni di prove e controprove non si è mai riusciti a realizzare una piattaforma unica (una rete digitale) dell'offerta turistica di tutto il territorio pavese, ovvero di tutta la provincia: pavese, oltrepò e lomellina): contro questa proposta sono sempre scesi in campo interessi localistici gretti e attori politici senza fissa dimora. Le soluzioni tecnologiche sono a portata di mano: l'amministrazione provinciale è il soggetto deputato per operare. Ebbene: si muova.

3. Una conferenza programmatica delle infrastrutture (ponti, ferrovie, strade di grande traffico, infrastrutture logistiche)

Invece di continuare a disseminare il territorio di elementi che non fanno che contraddire la sua vocazione agricola, turistica e culturale è assolutamente necessario porre uno stop a qualunque nuovo insediamento, andare ad una programmazione da coordinare anche con le provincie

confinanti, e soprattutto occorre una nuova metodologia per definire il concetto stesso di compensazione del danno territoriale in particolare per ciò che riguarda il consumo di suolo e per ciò che riguarda il danno ambientale a lungo termine (malattie respiratorie, tumori, ecc.). Noi siamo perché sia l'Amministrazione provinciale a promuovere questa iniziativa di fondamentale importanza già nel breve termine. Ricordiamo a tutti che la provincia di Pavia paga un prezzo salatissimo in termini di impatto ambientale (si tratta di vite umane, non di bolle) essendo attraversata da due autostrade ad alta percorrenza (con oltre 200 mila veicoli al giorno).

4. Occorre rivedere interamente l'assetto della nostra agricoltura: così non si può andare avanti!

E' chiaro la nostra terra è in svendita, pare che i pendii del nostro bel Oltrepò non valgano più di 35 mila euro all'ettaro contro il 1,5 mln di euro delle langhe piemontesi. Bella differenza: di la fanno il Barolo, di qua dell'onesto Pinot. Eppure, Masi e Berlucchi sono venuti a fare spesa qui tra le nostre colline. Le vicende, note che hanno portato agli arresti e alle indagini della magistratura hanno messo in ginocchio la reputazione dei nostri vigneti: e questo è un fatto. Da qui bisogna partire per trovare il coraggio di ripensare, con serietà, respingendo certi discorsi, la rinascita della nostra agricoltura. La cosa riguarda anche l'industria risiera e il rapporto della stessa con il tema ambientale in particolare la questione del consumo dell'acqua. Non abbiamo bacchette magiche: vorremmo, in tutta umiltà proporre di cominciare a costruire con gli esperti, le università, gli imprenditori che hanno saputo rimaner fuori dai traffici di false fatturazioni un tavolo di lavoro per appunto ricominciare a parlarsi, per ripartire.

1) AGRICOLTURA

La provincia di Pavia ha un elemento che unisce tutti i territori e tutte le comunità: l'agricoltura.

La provincia di Pavia ospita in Oltrepò la più importante area vitata di tutta la Regione Lombardia ed è la prima provincia risicola d'Europa. Non mancano poi imponenti specializzazioni in ambito orticolo, zootecnico e negli allevamenti. Garantisce, inoltre, con la propria attività, la salvaguardia e il governo del più grande lago regolato di tutta la pianura padana: la falda freatica, una grande opportunità da governare. La siccità del 2022 e le attuali criticità collegate alla Peste Suina Africana stanno mettendo a dura prova l'intera filiera agricola.

La drammatica accelerazione del cambiamento climatico vede l'agricoltura come uno degli attori più a rischio e più travolta dagli eventi.

Il Partito Democratico provinciale vuole essere al fianco degli agricoltori che devono essere messi in condizione di svolgere in autonomia la loro attività d'impresa consapevoli di essere i primi baluardi e i primi gestori del territorio e, in accordo con le Associazioni di categoria e con il coinvolgimento di Istituzioni e Università, favorirà l'avvio di iniziative che mettano al centro l'agricoltura della provincia di Pavia in un percorso di mitigazione, adattamento e contrasto al cambiamento climatico senza dogmi e con la costruzione di un nuovo paradigma che non sia ostaggio di visioni conservatrici.

Il Partito Democratico provinciale costituirà una propria commissione di analisi e studio dei problemi agricoli con specifiche emanazioni territoriali e un respiro sovra regionale nell'ambito di una unitarietà dei sistemi agricoli padani che costituiscono un unicum senza pari nel territorio nazionale.

2) TRASPORTO PUBBLICO

La Provincia di Pavia non ha un trasporto pubblico a rotaie e su gomma efficiente: non serve ricordare i ritardi accumulati nella tratta Milano – Mortara – Alessandria; non serve ricordare che ci sono intere zone della Provincia (basti pensare all’Oltrepò) non collegate da trasporto pubblico.

Noi non lo possiamo accettare: il Partito democratico deve essere a fianco dei pendolari e delle associazioni per garantire un trasporto pubblico degno di questo nome.

3) SALUTE

Battaglia per la salute dei cittadini: contro le liste di attesa e per garantire a tutti il diritto alla Salute, indipendentemente dal reddito e dalla condizione sociale. Non possiamo essere fermi, di fronte a questa emergenza dobbiamo, non da soli, far sentire la nostra voce.

Non è accettabile l’attesa di mesi per una visita medica e la necessità, per essere visitati, di ricorrere al privato a pagamento.

La Sanità è per tutti. Il servizio sanitario pubblico va difeso e va potenziato soprattutto dove era stato deprivato: nei servizi di prossimità, Distretti, Case e Ospedali di Comunità.

4) CULTURA e ARTE

La Provincia di Pavia presenta un importante patrimonio culturale e artistico. Abbiamo una storia Longobarda da raccontare e valorizzare: basti pensare che in alcune località della Lomellina vi è la Via dello Sculdascio, *unicum* in Italia, che era un funzionario del Regno Longobardo, la capitale era Pavia e, tuttavia, sembra che ci siamo dimenticati di questo passato.

Abbiamo monumenti di età romanica e gotica, abbiamo una delle più prestigiose Università di Italia fondata nel 1361 a Pavia, abbiamo il dovere di elaborare un programma di valorizzazione del patrimonio storico e culturale di questa Provincia.

5) LAVORO E WELFARE

Il nostro Partito la dignità del lavoro al centro della sua battaglia politica.

L’azione territoriale su questo argomento richiede una costante interlocuzione con le parti sociali e con tutti i soggetti del mercato del lavoro, che ci consenta di posizionare idee e azioni in linea con lo sviluppo economico e sociale.

Penso in particolare alla “rivoluzione digitale” hanno dato che ha visto nascere nuovi lavori, nuove opportunità per aree segnate da crisi produttive, richiedendo al tempo stesso nuove skill e competenze da acquisire con un efficace accesso all’offerta formativa. Il Partito deve essere contemporaneo a questi cambiamenti, affrontandoli con l’obiettivo di per garantire a tutti le lavoratrici e lavoratori occupazioni e retribuzioni dignitose.

Vorrei venga data particolare attenzione questione dell’occupazione femminile: perché le carriere delle donne ancora soffrono di una doppia presenza nei luoghi di lavoro e nei luoghi di cura – in assenza di servizi adeguati o accessibili e di una cultura ancora arretrata sul piano delle pari opportunità.

C. ALLEANZE POLITICO-TERRITORIALI

Il Pd non è un Partito autosufficiente: abbiamo la necessità di costruire alleanze. Voglio essere chiaro: le alleanze non si costruiscono a “tavolino” ma su un programma condiviso. Si parte ovviamente coinvolgendo tutti i partiti e movimenti che si riconoscono nei valori antifascisti, democratici e liberali, ma guai a non aver l’ambizione di allargare ancora di più il nostro consenso coinvolgendo le realtà civiche, territoriali che da noi sono fortemente presenti. Con tutti questi soggetti vogliamo collaborare per costruire l’alternativa alla Destra che oggi amministra gran parte della nostra Provincia.

Questo documento accompagna la mia presentazione quale Candidato alla carica di Segretario Provinciale. Il documento politico programmatico unitario sarà comunque integrato durante le conferenze programmatiche che saranno convocate nei prossimi mesi: vuole essere esaustivo perché il mio obiettivo è **RIPARTIRE INSIEME**, con i vostri importanti contributi

Adelante!

Pavia 15.09.2023